

CARO GIOVANNINO,

*Una presentazione tu mi chiedi? Ma la più bella presentazione è la tua piuma da bersagliere, la tua fede di italiano, la tua religione della Patria, il tuo amore al Re ed al Duce, primo bersagliere d'Italia.*

*Tu, unico forse, tra tutti i lavoratori manuali, hai sentito il bisogno di ricordare fatti ed eventi della nostra guerra. E tu povero calzolaio, che a dieci anni abbandonasti il banco della scuola per il deschetto, ora, non per spirito di lucro nè per vanagloria, ti sei deciso a pubblicare le tue memorie di guerra solo per ricordare. Per rivivere nel ricordo il tuo passato di combattente, tutte le ansie, tutti i tormenti, tutte le gioie che hanno fortificata la tua tempra, che hanno radicato in te, umile tra gli amili, l'amore per l'ideale della Patria.*

*E se la mancanza di preparazione letteraria, non ha saputo alterare i fatti reali, coprendoli con i voli lirici della fantasia, pur nella loro nudità scheletrica, si sente attraverso la tua descrizione il palpito della sofferenza umana.*

*Il tuo scritto, se non parlerà alla mente, certo parlerà al cuore, specialmente a chi della guerra è stato attore e della vittoria umile artefice.*

Saluti

PROF. EVARISTO BIANCHI